(I lavori proseguono alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1323 presentata da Frediani, inerente a "Buono domiciliarità: la Giunta intende rimuovere il limite attualmente previsto per l'assegnazione ai conviventi non autosufficienti?"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1323.
La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente; buongiorno, Assessore.

Non sto ovviamente a illustrarle la misura di cui immagino sia promotore, denominata *"Buono Domiciliarità - Rafforzamento del supporto alla persona non autosufficiente correlato all'acquisto di servizi di cura e di assistenza domiciliari"*. Consiste in un contributo a beneficio di persone non autosufficienti residenti in Piemonte. Parliamo di un contributo mensile del valore di 600 euro.

Abbiamo ricevuto alcune segnalazioni, perché probabilmente non era così chiaro per i cittadini che volevano accedere alla misura; segnalazioni rispetto alla possibilità di accedere a questa misura da parte di due persone non autosufficienti che vivono nello stesso nucleo familiare. Pare che nell'avviso di attuazione della misura si definisce che è ammissibile la presentazione di un unico contratto in carico correlato a più persone non autosufficienti, purché conviventi. In questo caso, è prevista l'assegnazione di un unico buono.

Si tratta ovviamente di un aiuto per le famiglie che consente di sostenere spese che altrimenti sarebbero difficilmente sostenibili, perché sappiamo che il costo di una persona che presta assistenza domiciliare è piuttosto elevato; qualora fossero due le persone ad avere bisogno di assistenza domiciliare, il peso diventa decisamente insostenibile per le famiglie. Sappiamo esserci altri sussidi, altri buoni, altri bonus, altre forme di sostegno per le famiglie (non so come definirli), però ci chiedevamo e chiediamo, attraverso questa interrogazione, se si intenda in futuro potenziare questa misura per far sì che due persone non autosufficienti, che si ritrovano a essere conviventi, quindi si trovano nello stesso nucleo familiare, possano entrambe avere diritto all'erogazione dei bonus.

In pratica, se si tratta di una limitazione dovuta a carenza, mancanza o insufficienza di risorse e se si desidera colmarla in futuro, oppure se ci sia qualche motivazione che ha portato a prendere questa decisione, proprio perché magari ci sono altre misure di cui si può usufruire.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo la Consigliera Francesca Frediani per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Maurizio Marrone.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore alle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria*

Grazie, Presidente.

Come veniva ricordato nell'interrogazione, la Regione Piemonte attiva risorse aggiuntive, utilizzando fondi del Fondo Sociale Europeo, nel campo della domiciliarità, che si vanno a sommare ai fondi e agli interventi già in essere sul territorio. In particolare, ci riferiamo alla possibilità di sommare l'importo del voucher a quelli che sono i servizi, direttamente o indirettamente, già erogati anche dai servizi socioassistenziali del territorio, quindi dal Comune di residenza o dal Consorzio operativo sul territorio di residenza.

In questo senso, non si può non riconoscere un aspetto positivo nel percorso seguito, in quanto consente di venire incontro a migliaia di famiglie piemontesi che fino a oggi erano escluse da qualunque tipo di sostegno.

È evidente che il contributo regionale non può coprire interamente i costi sostenuti da ciascuna famiglia, ma si tratta comunque di un importo mensile significativo e, soprattutto, prolungato nel tempo, in grado di offrire un certo respiro nel medio periodo.

Per venire alla questione di dettaglio segnalata dall'interrogante, il vincolo posto prevede l'erogazione di un singolo buono nel caso vi sia un unico contratto di lavoro con un assistente familiare, seppure ci si trovi in presenza di più soggetti non autosufficienti conviventi, vincolo che non si applica nel caso in cui non sussista la convivenza.

Si tratta di una situazione particolare, che riguarda un numero molto ridotto di situazioni, come stiamo verificando dall'analisi, attraverso CSI, delle domande pervenute sinora.

Questo vincolo - sottolineo - non sussiste qualora, nel caso di situazioni molto gravi di due persone non autosufficienti conviventi (è il caso che poneva anche lei nell'interrogazione) ci si trovi in presenza di due contratti di lavoro aventi le caratteristiche richieste (almeno 16 ore settimanali di lavoro cadauno).

Questo per dire che il problema non è tanto che si possa usufruire di un unico buono per due utenti, per due persone assistite, ma un unico buono per un unico contratto con quel monte ore, perché è lo standard che la Commissione europea ha stabilito, rispetto a quello che viene considerato il monte ore minimo di fabbisogno di una persona non autosufficiente.

Se si attivano due contratti, quindi si va 16 ore più 16 ore, allora si può fare domanda per due bonus, a nome di ciascuna persona. In realtà, questo poi è legato alla rendicontazione, nel senso che, in caso contrario, emergerebbe un doppio voucher su un monte ore di 16 ore pari a chi ne prende solo uno.

Sulle risorse - per spiegare che non è un tema di risorse e ne approfitto per fare anche una precisazione - sicuramente andremo a rifinanziare la misura, perché l'abbiamo prevista di due anni proprio rispetto al fatto di - e abbiamo precisato rinnovabili - andare a rifinanziare sulla continuità. Pensiamo soprattutto ai casi di domiciliarità, visto che sappiamo che, ahinoi, nella residenzialità la durata della vita, soprattutto in caso geriatrico, è purtroppo più bassa.

Occorre garantire la continuità assistenziale del godimento della misura anche oltre 24 mesi, per chi mantiene gli stessi requisiti e poi anche per, chiaramente, provare ad ampliarla anche ad altre fattispecie non solo legate, come attualmente, alla contrattualizzazione della figura professionale. In un passaggio che ho visto anche nell'interrogazione, l'Europa, purtroppo, ci ha messo dei vincoli rispetto ai caregiver familiari, che sappiamo essere, soprattutto in un periodo di crisi come questa, una leva importante in termini anche statistici e quantitativi dell'assistenza domiciliare del nostro territorio, su cui, quindi, ci sforziamo per cercare di ampliare il ventaglio dell'utilizzo del voucher stesso.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Maurizio Marrone per la risposta.

(omissis)

*(Alle ore 15.28 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta inizia alle ore 15.49)